

Giovanna Lo Monaco

AA.VV.

The Last Avant-garde. Alternative and Anti-establishment Reviews (1970-1979)

A cura di Andrea Chiurato

Milano-Udine

Mimesis

2019

ISBN: 978-88-5755-270-5

Irene Piazzoni, *Preface: Conflicts and Freedom. Anti-establishment Periodicals between Politics and Culture*Lauren Martin, *Utopia and Information; the New Press in France in the Seventies*Luc Lefebvre, *The Mole That Kept on Digging. «Tel Quel», Portrait of an Intellectual Revolution*Irene Piazzoni, *A Militant and Rebellious Criticism: Culture, Politics and Society in «Ombre rosse»*Luca Falciola, *Representing Political Violence in the Underground Press: in the case of the Movement of 1977*Danilo Mariscalco, *Notes on the Art of Fake News: Avant-garde Devices in the Movement of 1977*Fabio Guidali, *Music in a Battlefield. The Spreading of Left Alternative Culture through Music*Andrea Chiurato, *Magazines e The Inner Space of Utopia. Italian Sci-Fi Magazines*Andrea Chiurato, *Afterword: The 'Other Press'. A Comparative Perspective in the Periodical Studies of the New Millennium.*

Nel condurre un'indagine critica sulla controcultura europea degli anni Sessanta e Settanta, non è possibile prescindere dallo studio della stampa periodica, che costituisce il principale strumento comunicativo dei movimenti di contestazione culturale e politica di quegli anni e che, davanti alla natura magmatica del fenomeno controculturale, rappresenta il miglior riflesso delle diverse forme in cui questo si manifesta e dei suoi numerosi attori. Si tratta, tuttavia, di un oggetto di studi che necessita di un'opera continua di mappatura e ridefinizione critica davanti alla mole e all'eterogeneità dei materiali che si offrono agli studiosi. In questo senso, un utile strumento di ricerca è stato di recente fornito dal volume *The last avant-garde. Alternative and anti-establishment reviews (1970-1979)*, che raccoglie, sotto le cure di Andrea Chiurato, una serie di saggi dedicati alle riviste della sinistra rivoluzionaria degli anni Settanta in Italia e in Francia.

Nel primo intervento, *Utopia and Information; the New Press in France in the Seventies*, Laurent Martin propone una classificazione delle riviste d'oltralpe sulla base degli obiettivi che informano la linea editoriale, distinguendo così tra riviste animate da obiettivi prettamente politici, da interessi culturali, da intenti sociali e dedite all'informazione giornalistica. In quest'ottica Martin prende in considerazione alcune delle riviste fondamentali della controcultura francese, tra cui «Les Cahiers de Mai», «Actuel» e «Libération». In relazione al nesso tra avanguardia e controcultura suggerito dal titolo del volume, che dal punto di vista culturale rappresenta uno degli aspetti più interessanti del periodo, si deve rilevare il contributo stimolante di Luc Lefebvre su «Tel Quel», *The Mole That Kept on Digging. «Tel Quel», Portrait of an Intellectual Revolution*, che, oltre ad offrire una ricognizione sulla linea politica della rivista, sottolinea la discordanza tra il gruppo di intellettuali alla sua guida e i movimenti giovanili nel modo di intendere l'operazione controculturale.

I periodici della controcultura italiana sono oggetto d'analisi della maggior parte degli interventi presenti nel volume che, adottando approcci differenti tra loro, offrono uno scorcio rappresentativo

del panorama estremamente vario, quanto a strategie di comunicazione, ambiti artistici interessati e argomenti trattati, delineato dalle riviste.

Danilo Mariscalco, dedito da tempo agli studi sulla controcultura, nell'intervento *Notes on the Art of Fake News: Avant-garde Devices in the Movement of 1977* si concentra sull'utilizzo delle *fake news* da parte del movimento del Settantasette, che ha avuto un ruolo centrale nei fogli e nelle riviste autoprodotte dell'underground e, più in generale, nella strategia di comunicazione dei movimenti degli anni Settanta, ricordando come tale strategia derivi dalla lezione delle avanguardie. Considerando un ampio campione di riviste, Luca Falciola propone invece, in *Representing Political Violence in the Underground Press: in the case of the Movement of 1977*, un percorso tematico sul modo in cui viene affrontato al loro interno il problema della violenza. Di particolare interesse è il saggio di Irene Piazzoni, *A Militant and Rebellious Criticism: Culture, Politics and Society in «Ombre rosse»*, che approfondisce la strategia di militanza culturale e politica della storica rivista di cinema fondata da Goffredo Fofi, analizzandone la proposta di un'avanguardia intellettuale contro le derive spontaneiste del movimento e individuando le principali aree di intervento della rivista nella promozione di una nuova antropologia, nella discussione sulla produzione culturale e nella critica della cultura borghese.

I saggi conclusivi, di Fabio Guidali sulla musica e di Chiurato sulla *science fiction*, rispettivamente intitolati *Music in a Battlefield. The Spreading of Left Alternative Culture through Music Magazines* e *The Inner Space of Utopia. Italian Sci-Fi Magazines*, sono opportunamente dedicati a due degli ambiti più rilevanti della cultura dei movimenti giovanili. Guidali sottolinea come la musica, considerata volano delle rivoluzioni sociali già dagli anni Sessanta e strumento di acquisizione di una nuova consapevolezza politica, sia uno degli argomenti più dibattuti sulle pagine di «Re Nudo», rivista cardine dell'underground nostrano, e analizza inoltre le linee editoriali della rivista romana «Muzak» e di «Gong», rivista quest'ultima che sembra invero segnare la fine del connubio tra politica e musica. Discutendo sul pregiudizio che da sempre accompagna il genere nel nostro paese, Chiurato esplora infine le fortune alterne della *science fiction*, allegoria privilegiata delle aspirazioni politiche e strumento di critica del presente nella produzione letteraria della controcultura, attraverso le *fanzine* ad essa dedicate, a partire dalla pionieristica rivista degli anni Sessanta «Galassia». Nel mettere bene in evidenza il connubio programmatico tra questioni culturali e politiche, risiede in definitiva il *trait d'union* tra i vari saggi, nonché uno degli elementi di maggiore interesse del volume.